

Il bacio dell'amore: La Trinità nei Sermoni *Super Cantica Canticorum* di San Bernardo di Chiaravalle

Pe. João Crisóstomo Rivelino de Almeida, O. Cist.

Monastero de Itaporanga - Brasile

Introduzione

Il mistero della Trinità è sempre stato e sarà sempre il grande enigma dell'umanità; ma il cuore umano porta in sé una ferita d'amore; cerca la felicità e vuole vedere Dio e solo in lui trova la vita, la luce e la pace. Con il titolo: **"Il bacio dell'amore. La Trinità nei Sermoni *Super Cantica Canticorum* di San Bernardo di Chiaravalle"**, presento parte del mio studio, per mezzo del quale, nel 2009/10 ho ottenuto, dal Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, la Licenza in Sacra Teologia, con profilo in monastica. Questo studio ora riceve gli aggiornamenti necessari.

L'obiettivo è stato quello di analizzare i *Sermones Super Cantica Canticorum* di San Bernardo di Chiaravalle (SCC), individuando alcuni Sermoni, frammenti o termini per lo studio del linguaggio simbolico e del suo contesto semantico con la seguente domanda: qual è la concezione teologica di San Bernardo sulla Trinità nei SCC? E quale rapporto ha stabilito con la Trinità, partendo dalla descrizione simbolica, nei SCC? Non cerco nuove teorie ma, piuttosto, come Bernardo ha capito la Trinità, il rapporto nel suo mistero d'amore e nella vita quotidiana presentata nei SCC.

Si costata con grande evidenza, di fronte a un mondo segnato da un alto grado di fragilità umane in tutti gli aspetti, per il peccato e tutte le sue conseguenze, la disgregazione della famiglia e dei valori umani, l'individualismo, l'ingiustizia sociale, la corruzione, l'edonismo, ecc ... infine, di fronte alle diverse situazioni in cui il mondo è inserito oggi, qual è il messaggio del *Doctor Melifluus* per gli uomini e le donne del nostro tempo, per la Chiesa e la società di oggi, con tutti i suoi contrasti e cambiamenti? Dal grande numero di studi su San Bernardo, si riconosce che il campo di ricerca è molto più ampio dei progressi già fatti. Continuo a presentare, con i dovuti adattamenti metodologici, il contenuto essenziale della ricerca svolta con due punti di riferimento: la comprensione del mistero trinitario in San Bernardo come punto di partenza e chiave di lettura per la comprensione delle sue opere; e la proposta di indizi del suo sviluppo e approfondimento nelle diverse sfere teologiche, in particolare nell'ambito della vita spirituale e della teologia monastica. San Bernardo è un teologo attuale, il suo messaggio deve essere approfondito, conosciuto e diffuso! Questo è ciò che intendo fare con questo articolo e la ricerca che segue ancora, in quest'ottica del tema centrale.

Come frutto di un arduo lavoro di ricerca, sono lieto di percorrere con l'autore dei SCC la via del ritorno alle fonti, alla Sacra Scrittura e ai Padri della Chiesa, e con loro, alla fonte unica dell'amore, della vita, della grazia, della felicità e della pace: la Trinità, nel suo mistero d'amore. A partire dai SSC di San Bernardo, attraverso il linguaggio simbolico, i rapporti immanenti del Padre, del Figlio e dello Spirito, e il rapporto chiamato "economia della salvezza", il rapporto della Trinità

con l'umanità: "... *Beata et beatificans Trinitas!*"¹ O Dio santo, Dio vivente, Dio vivente in noi, per essere, amato, glorificato e adorato per sempre. Come supporto a questa ricerca, per un accesso e una precisione maggiori, utilizzo come strumento tecnico *Brepolis*².

1. Alcune considerazioni sui SCC di San Bernardo³ e il suo contesto

I SCC sono stati elaborati con grande sforzo, nello stile di un Sermone non detto, sebbene l'autore nell'elaborazione si creda come di fronte a un pubblico reale⁴, in vista della sua pubblicazione. È l'opera più grande di San Bernardo e considerata da Jean Leclercq la più grande non solo nell'ambito della teologia, ma anche della letteratura universale⁵. G. Ravasi, nel suo commento al Cantico dei Cantici, si riferisce a San Bernardo come "il grande in assoluto di tutta la teologia e spiritualità medioevale"⁶.

Il Medioevo, in contrasto con alcuni studiosi, è considerato il periodo in crescente sviluppo⁷, in particolare il XII secolo, per l'aumento della produttività, l'innalzamento della classe media, lo sviluppo di tecniche agricole, la riscoperta della cultura classica e la traduzione di testi classici antichi, che costituì un punto culminante di questo periodo, caratterizzato come "secolo del grande progresso"⁸. Sottolineo ancora il rinnovamento nel campo sociale, letterario e culturale con la riscoperta della sensibilità romantica da parte dei trovatori, con diverse forme di espressione dell'amore cortese. Questo sviluppo avviene anche nella sfera ecclesiale e spirituale orientata all'amore di Cristo, nel coltivare la mistica sponsale. Tra molti altri, San Bernardo sarà il grande rappresentante di questo periodo; cantando non ad una 'signora', come gli altri trovatori, ma inserito nel grande movimento di rinnovamento monastico che era già in atto, lui sarà l'incantato che canterà il suo amore a Cristo e a Cristo incarnato⁹.

¹ SCC 11, 5, vol. 1, p. 142-4 "O verità, carità, eternità! O Trinità beata e beatificante!".

² Library of Latin Texts - Series A, Brepols - Turnhout 2009, <http://www.brepolis.net>.

³ Come fonte di questo studio prendiamo il testo critico e la traduzione ufficiale in italiano di OPERE DI SAN BERNARDO, *Sermones Super Cantica Cantorum*, V/1, 2, edd. B. Crippa & F. Gastaldeli & J. Leclercq & M. Mattioli & G. M. Rosavini & P. Zakar & P. Zerbi, Milano 2006, 2008. Le citazioni arrivano come SCC; presentiamo la pagina di riferimento del testo latino, ma con la traduzione ufficiale in italiano. Ci riferiamo anche all'edizione critica BERNARD DE CLAIRVAUX, *Sermons sur le Cantique*, edd. J. Leclercq & H. Rochais & Ch. H. Talbot (Sources Chrétiennes 414, 431, 452, 472, 511), Paris 1996, 1998, 2000, 2003, 2007.

⁴ J. LECLERCQ, Introduzione al SCC V/2, Roma 2008, 11.

⁵ J. LECLERCQ, Intr. a SCC V/2, p. 12.

⁶ G. RAVASI, *Il Cantico dei Cantici*, Bologna 1992, 751. Naturalmente, per il periodo medievale, troviamo bibliografia ampia specializzata, la cui parte è stata utilizzata per lo sviluppo generale della ricerca, ma per ragioni metodologiche e pratiche, non è entrato in questo articolo.

⁷ G. TRIPODI, «Cultura, ideologie e società in Francia nell'età di San Bernardo e di Abelardo», *Rivista Cistercense*, 5 (1988) 275. È un errore pensare al Medioevo come a un tempo statico della società. In molti modi, in questo periodo si svolge lo sviluppo sociale, economico e culturale in tutta Europa.

⁸ G. DUBY, R. MANDROU, *Storia della civiltà francese*, Milano, 1974, 75, in G. TRIPODI, «Cultura, ideologie e società», 278.

⁹ B. SAOUMA, «Le Christ-Epoux chez Bernard de Clairvaux et la Dame dans la 'fin'amors' des troubadours», *Studi Medievali*, 30 (1989) 533-566. Dall'anno 1100, nella sfera dell'educazione, iniziamo a distinguere due modi distinti di fare teologia: quella coltivata nei chiostrì, che è nata con i Padri della Chiesa nei loro commenti sulle Sacre Scritture, che in seguito si chiamerà Teologia Monastica e quello coltivato nelle università, teologia scolastica. Sono due modi di coltivare i diversi aspetti della conoscenza e hanno entrambi il loro valore che dopo saranno inevitabilmente affrontati; G. TRIPODI, «Cultura, ideologie e società», 294. Tra i vari autori, possiamo citare anche lo scontro tra Bernardo e Abelardo.

Per San Bernardo, nella ricerca della conoscenza, denominata filosofia, è molto chiara la distinzione tra le cose terrene in relazione a quelle divine¹⁰, che culmina in un'esperienza mistica nell'incontro del Verbo con l'anima¹¹. Tutta la sua vita e gli scritti sono orientati alla ricerca di Dio nella sua Parola e a gustare la sua presenza, ciò che corrisponde alla contemplazione o ad una esperienza teologale. Questa concezione permetterà lo sviluppo di una vasta letteratura monastica spirituale, dove troviamo i SCC, come frutto di uno straripare mistico e una sintesi teologica dell'autore¹² che, interpretando il Ct, si riferisce ai Padri della Chiesa e a tutta la Bibbia con argomenti di diversi temi della Teologia.

Il libro del Ct è formato da una serie di poemi, in cui si celebra l'amore reciproco tra un Amato e una Amata¹³. Così, nell'ambito monastico, per il suo linguaggio poetico e simbolico, diventa "come un manuale di ispirazione" e interpretazione per coltivare la vita spirituale¹⁴, nel rapporto tra Dio e l'umanità, ora riferendosi alla Chiesa¹⁵, ora rappresentato nella persona della Vergine Maria¹⁶, ora includendo una relazione più personale tra Dio e l'anima¹⁷. I vari commenti sul libro del Ct scritti in questo periodo¹⁸ mostrano l'importanza data a questo libro e allo stesso tempo l'orientamento mistico contemplativo vissuto nella vita monastica come le nozze di Cristo con la sua Chiesa. San Bernardo, tralasciando i libri dei Proverbi e dell'Ecclesiaste e altri, preferisce commentare il Ct per la sua eccellenza spirituale e contemplativa, "per servire ai suoi, come un pane veramente splendido e gustoso"¹⁹. J. Leclercq riferendosi al commento di Bernardo sul Ct in confronto con gli altri, afferma che con i suoi SCC, Bernardo può "alzare la bandiera della paternità"²⁰.

2. Dinamica del pensiero e sintesi teologica e storica dei SCC

Nel 1120, nell'infermeria di Chiaravalle in un dialogo spirituale con Guglielmo di Saint Thierry, cercano insieme la natura spirituale dell'anima e il senso del Ct, e poi, nel 1135, San Bernardo concepisce, in una sorta di rivelazione, il significato di questo libro basato sull'amore²¹. È da allora che inizierà la risposta alla richiesta fatta da Bernardo di Portes, di redigere un commento

¹⁰ SCC 23, 14, vol. 1, p. 320 "... e non la conoscenza rende sapiente, ma il timore, quando tocca interiormente...".

¹¹ SCC 84, 3, vol. 2, p. 614 "L'anima cerca il Verbo: ma quella che prima è stata cercata dal Verbo".

¹² J. LECLERCQ, Introduzione al SCC V/1, Roma 2006, 11-12.

¹³ BIBLIA DE JERUSALÉM, São Paulo ⁵1996, nota introduzione, p. 1182.

¹⁴ M-M. DAVY, *Initiation Médiévale*, p. 239.

¹⁵ C. DEZZUTO, «Il Cantico dei Cantici nel XII secolo: una presenza davvero significativa», *Studia Monastica* 48 (2006) 93-94, l'autore fa riferimento a E.A. MATTER, *The voice of my Beloved*, Philadelphia 1990, 12, come proposta accettabile per l'interpretazione del Ct, che mette in relazione come possibili e armoniose le tre personificazioni della corrispondenza: la Chiesa, Maria e l'anima.

¹⁶ RUPERTO DI DEUTZ, *Comento al Cantico dei Cantici*, ed. F. CECILIA, Magnano-Comunità di Bose, 2005.

¹⁷ J. LECLERCQ, *Cultura monastica e desiderio di Dio*, Firenze ³1988, 110-111.

¹⁸ H. LUBAC, *Exegesi Medievale*, vol. 2, Roma – Milano ²1988, 208-210. Em J. M. TORRE, Introduzione a *Obras Completas de San Bernardo*, V, edd. Conferencia Regional Española de Abades Cistercienses, BAC, Madrid 1983, 3-7, l'autore introduce i principali commenti al Ct, tra i cistercensi. Anche gli autori P-A. BURTON, «Une lecture "Aux Éclats"», 172-173 e C. DEZZUTO, «Il Cantico dei Cantici nel XII secolo», 80-88; 94-94.

¹⁹ SCC 1, 1, vol. 1, p. 30.

²⁰ J. LECLERCQ, *Recueil d'études sur saint Bernard et ses écrits*, vol. 1, Roma 1962, 175.

²¹ *Vita prima* 1, II, 4, in BERNARD DE CLAIRVAUX, *Sermons sur le Cantique*, edd. J. Leclercq & H. Rochais & Ch. H. Talbot (SC 414), Paris 1996, 24.

al Ct²²; in questo ha impegnato almeno 18 anni della sua vita. Avendo il Ct come sfondo e usando il linguaggio simbolico, nei SCC Bernardo sviluppa la sua dottrina monastica spirituale e una vera Teologia monastica in cui filo conduttore è l'amore, manifestando il rapporto di unione o comunione tra Dio e l'uomo. Questo rapporto si stabilisce per opera dello Spirito Santo e per mezzo di Cristo, Dio incarnato, manifestato al mondo per ricondurre l'uomo alla conoscenza e alla volontà del Padre. In questa dinamica ora si riferisce a tutta la Chiesa ora, con un rapporto più personalizzato, si riferisce all'anima²³.

Nel filo conduttore sopracitato che troviamo nei SCC di San Bernardo, la distinzione concettuale tra *eros* e *agape* non ha rilevanza significativa: "l'amore agape o la carità esprime una tendenza verso l'unità, esprime un desiderio di incontro e comunione con Dio"²⁴, perciò si può usare la stessa parola *eros* e amore, applicato all'espressione del desiderio, che in San Bernardo è collegato come desiderio di Dio, desiderio delle cose celesti. Ma l'amore nella concezione e negli scritti di San Bernardo ha un'origine molto concreta: è Cristo fatto uomo²⁵. Lui è il motivo fondamentale e la motivazione che ispira il riordino dell'amore umano. Da questo punto di vista, è possibile la trasformazione graduale dell'amore umano-carnale, in amore spirituale. Allo stesso modo San Bernardo usa come fonte la prima lettera di San Giovanni: "In questo consiste l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma Lui che ci ha amato e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati"²⁶. Amare Dio è una risposta a questo amore divino, proprio come lui ci ha amati²⁷. Amore che deve essere inteso e espresso nell'aver cura di un rapporto con Dio e nel portare a perfezione la carità nell'edificazione del prossimo²⁸.

Ciò costituisce un processo di conversione²⁹; così, dall'amore carnale si passa all'amore spirituale, si sviluppa il dinamismo dall'*eros* che si spiritualizza e diventa *agape*, innalzando fino alla comunione con Dio nel vero amore umano, ormai purificato, e attraverso il quale Dio ama in

²² OPERE DI SAN BERNARDO, *Lettere*, VI/1, 153, edd. B. Crippa & F. Gastaldeli & J. Leclercq & M. Mattioli & G. M. Rosavini & P. Zakar & P. Zerbi, Milano 1986, 674-678.

²³ J. LECLERCQ, Intr. a SCC V/1, p. 11-13; SCC 12, 11, vol. 1, p. 162; J. LECLERCQ, *Cultura monastica*, 110-111. SCC 7, 2, vol. 1, p. 88 "Chi lo dice? La sposa. Chi è mai costei? L'anima chi ha sete di Dio".

²⁴ M-M. DAVY, *Initiation Médiévale*, 242.

²⁵ SCC 20,6, vol.1, p. 264 "...la causa principale per cui il Dio invisibile ha voluto essere visto nella carne, uomo, vivere in mezzo agli uomini, per ricondurre, in un primo tempo, tutte le affezioni degli uomini carnali – che non sono in grado di amare se non carnalmente – all'amore salvifico della sua carne, e così, gradualmente, condurli all'amore spirituale".

²⁶ 1Jo 4, 10; Jo 15, 16; SCC 18, 6, vol. 1, p. 240-242; SCC 19, 5, vol. 1, p. 250; SCC 23, 9, vol. 1, p. 314; SCC 26, 5, vol. 1, p. 368; SCC 50, 5, vol. 2, p. 190 e, presentiamo un frammento come esempio, SCC 23, 15, vol. 1, p. 322 "La generazione celeste è la predestinazione eterna, con la quale Dio ha amato i suoi eletti e li ha colmati di grazia nel suo Figlio diletto, prima della creazione del mondo; essi appaiano, così, davanti a lui nel suo santuario per contemplare la sua potenza e la sua gloria, per essere associati all'eredità del Figlio, all'immagine del quale sono stati resi conformati".

²⁷ SCC 59, 7, vol. 2, p. 430 "È così: l'amore di Dio genera l'amore dell'anima".

²⁸ SCC 20, 4, vol. 1, p. 260 "Cristiano, impara da Cristo in che modo amare Cristo. Impara ad amare con dolcezza, ad amare con prudenza, ad amare con forza ...". SCC 83, 2, vol. 2, p. 604 "... Nella carità. Disse, infatti: 'Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato"'; Ef 5, 1. E ancora, SCC 57, 8, vol. 2, p. 270 "...Perciò – consumata da questo fuoco ogni macchia di peccato e ogni ruggine di vizi, ... , si produce un'improvvisa e quasi insolita dilatazione della mente, e un'infusione di luce che illumina l'intelletto, o nell'intelligenza delle Scritture, o nella conoscenza dei misteri – delle quali l'una penso ci sia data per la nostra gioia, l'altra per edificazione del prossimo".

²⁹ SCC 9, 5, vol. 1, p. 116 "Infatti, non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva"; (Ez 33, 11).

noi e attraverso di noi. È in questo coinvolgimento dell'amore che anche noi amiamo il prossimo³⁰. Nella concezione di San Bernardo l'amore non è solo affetto, ma ragione, e diventa perfetto quando è spirituale³¹. In questo contesto di amore, i SCC manifestano la dimensione ascetica e spirituale della ricerca di Dio³², il riposo dell'Amata (anima o Chiesa) quando trova il suo Amato³³ e, allo stesso tempo, la gioia dell'anticipazione e il godimento della dimensione contemplativa nella visione celeste³⁴. Da questi argomenti trovati nei SCC, certamente presenti in altri scritti, possiamo dedurre in Bernardo la comprensione di una antropologia dell'amore, oppure potrebbe essere anche chiamata "fenomenologia dell'amore", con una sua connotazione propria, presente nei suoi scritti ma che per ora non può essere sviluppata, perché la ricerca è ancora in corso e attende ulteriore approfondimenti.

Come già abbiamo indicato nei paragrafi precedenti, l'inizio dei SCC è la lettera 153 di San Bernardo, dove lui esprime la sua timidezza e la mancanza di tempo per commentare il libro del Ct. Descriveremo brevemente qui alcuni aspetti di questo sviluppo. Ma, da dove gli viene la motivazione e la forza di scrivere? Qual è la sua fonte di ispirazione?

San Bernardo è un seguace della Regola di San Benedetto, che propone al ministero dell'abate il compito di insegnare in doppia dimensione: "con parole e opere"³⁵. L'esistenza dei SCC è collegata a questa responsabilità dell'Abate di Chiaravalle, che desiderava comunicare ai suoi monaci la sua esperienza spirituale, condurre loro questa stessa esperienza e con loro cantare un canto nuovo al Signore³⁶. F. Gastaldelli menziona che, secondo la *Vita prima* di San Bernardo, erano quattro le principali funzioni dell'Abate: preghiera, meditazione, lettura e predicazione³⁷, nonostante i sermoni non siano stati pronunciati, fanno comunque parte del *munus* dell'Abate e ha costituito una preziosa opera letteraria per la posterità.

J. Leclercq, dopo dieci anni di studi, ha affermato che in momenti successivi, circolavano i seguenti gruppi di sermoni: dall'1 al 24³⁸; dal 24 (con riedizione) al 49; dal 50 all'83 e dal 84 all'86. Il Sermone 1 è una sintesi introduttiva di tutta l'opera; inizia dopo il ritorno di S. Bernardo dal suo viaggio in Aquitania, fine luglio del 1135. Con il 24° Sermone, è stato interrotto il lavoro di

³⁰ SCC 57, 7, vol. 2, p. 270 "Comprendi, dunque – nella forza da cui sei trasformato e nell'amore da cui sei infiammato – che il Signore è presente". SCC 60, 10, vol. 2, p. 314 "Ma è dolce riposare sotto questa vite e sotto questo fico, dove fa ombra l'amore di Dio e del prossimo".

³¹ SCC 20, 9, vol. 1, p. 269 "D'altra parte si progredisce nell'amore quando è anche razionale, si giunge a perfezione quando diventa anche spirituale".

³² SCC 83, 2, vol. 2, p. 604 "Ma ormai c'è il ritorno dell'anima, la sua conversione al Verbo, di lei che deve essere per suo mezzo riformata, a lui conformata"; (Ct 7, 10). SCC 27, 7, vol. 1, p. 394 "Perciò, essa si sforza sempre più di conformarsi alla bellezza, di quella che viene dal cielo, imparando da lei a essere umile e sobria, imparando a essere pudica e santa, a essere paziente e a compatire, e ad essere, infine, mite e umile di cuore".

³³ SCC 49, 1, vol. 2, p. 174 "... la sposa, dopo aver avuto con il diletto, secondo i suoi desideri, un colloquio estremamente dolce e familiare, ... ritorna dalle fanciulle così ravvivata e ardente per l'incontro e il colloquio con lui, da sembrare ubriaca".

³⁴ SCC 27, 7, vol. 1, p. 394 "Con queste virtù ... ardendo così di un desiderio angelico, dimostra di essere, proprio per questo, cittadina dei santi e familiare di Dio: dimostra cioè di essere la diletta, dimostra di essere la sposa".

³⁵ LA REGLE DE SAINT BENOIT (I) 2, 11-12, edd. A. de Vogüé & J. Neufville (SC 181) Paris 1972, 444.

³⁶ SCC 1, 9, vol. 1, p. 38 "... è necessario che anche i cantici quotidiano siano rinnovati".

³⁷ F. GASTALDELLI, «'Optimus Praedicator'. L'opera oratoria di san Bernardo», *Analecta Cisterciensia* 51 (1995) 321.

³⁸ Nella lettera 154, Bernardo si lamenta dell'impossibilità di visitare Bernardo di Portes, Cartuxo, ma ha inviato i sermoni che aveva già scritto e chiede le sue considerazioni, "Ti trasmetto i sermoni sull'inizio dei Cantici ...".

redazione, nel dicembre 1136, quando Papa Innocenzo II convoca Bernardo per aiutarlo a sciogliere lo scisma con l'antipapa Anacleto. Ritornò dall'Italia nel 1138 e rielaborò il Sermone 24 riferendo la sua permanenza a Roma. Continuò fino al Sermone 33, prima della Quaresima del 1139, e completò il secondo gruppo, fino al Sermone 49, nel 1145. Il terzo gruppo, cioè, dal Sermone 50 fino all'83 che furono scritti negli anni successivi, si verificano i fatti seguenti: Attorno al 1144, i Sermoni 65 e 66 come risposta a Evervino, Premostratense di Steinfeld in Renania, che aveva chiesto aiuto contro l'eresia dei Catari. Il sermone 80 allude al Concilio di Reims avvenuto nel 1148 che menziona la dottrina di Gilberto de Porres, sospettato di eresia. Il quarto gruppo, i Sermoni 84-86 (incompleto), corrisponde agli ultimi anni della vita di San Bernardo³⁹.

Nonostante le vicissitudini del lungo periodo di redazione e della concomitanza con altre opere e attività, San Bernardo non ha cambiato il suo stile e non ha perso l'orientamento del nucleo centrale dell'interpretazione al Ct⁴⁰, con il quale iniziò e portò avanti la sua opera. I SCC sono pieni di citazioni e reminiscenze bibliche, non automatiche ma in modo integrato e coerente nel suo obiettivo di insegnare, di provocare la conversione e condurre alla contemplazione del mistero divino, e quindi, di conseguenza, l'uso di risorse linguistiche (linguaggio simbolico), come vedremo in seguito, tutto in funzione del "mistero della salvezza"⁴¹.

Spesso ricorre ai Padri, senza però identificare le fonti patristiche, menzionando solo la loro autorità. Questo dimostra una conoscenza di essi, ma anche una certa libertà nei loro confronti. Tra di essi, cita Sant'Agostino⁴², San Gregorio Magno e altri. Come sappiamo Origene diventa uno dei Padri più letti nel Medioevo⁴³ e Bernardo partecipa a questo avvenimento ma conserva la sua originalità e interpreta il Ct con la sua propria identità⁴⁴. Tuttavia anche se ci rendiamo conto di queste tracce e altre fonti dei SCC, la prima e principale fonte di San Bernardo rimane la Sacra Scrittura e ciò che risalta è il suo stile letterario, applicando su questo il metodo esegetico allegorico-simbolico.

In sintesi, gli aspetti letterari e simbolici dei SCC di San Bernardo sono intuitivi, semplici ma solenni, ispirati e sorgenti di ispirazioni. È intuitivo perché, sia con un versetto Biblico, o con l'affermazione di un principio dottrinale o un assioma, provoca una riflessione immediata legata a vari aspetti della nostra vita, nel contesto umano, materiale, morale, culturale e spirituale.

Parla con semplicità, ma diventa solenne perché esalta la relazione del Creatore con la creatura. San Bernardo contempla il mondo con una visione celeste, cioè partendo dalla Rivelazione Divina e dalle meraviglie della creazione fatta da Dio, redenta da Cristo e sotto l'azione dello Spirito Santo. Dà un profondo senso spirituale alla vita e al rapporto tra Creatore e creatura e le creature fra loro. L'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio è chiamato e riportato ad un'intensa relazione d'amore con Lui. A partire da Cristo, l'uomo è stato riordinato nell'amore e

³⁹ J. LECLERCQ, Intr. a SCC V/2, p. 13-14.

⁴⁰ SCC 1, 5, vol. 1, p. 34 "Appare, così, evidente come quest'opera non sia frutto dell'ingegno umano, ma dell'arte dello Spirito".

⁴¹ SCC 15, 1, vol. 1, p. 194 "... e noi ricordiamo che già allora fu celebrato e prefigurato il mistero di un'effusione di salvezza".

⁴² I. RIGOLOT, «Bernard de Clairvaux lecteur de saint Augustin», *Collectanea Cisterciensia* 54 (1992) 132-144.

⁴³ J. LECLERCQ, «Origène au XII^e siècle», 425-439.

⁴⁴ L. BRESARD, «Bernard et Origène commentent le Cantique», *Collectanea Cisterciensia* 44 (1982) 110-130; 183-209; 293-308.

quindi può gioire e amare Dio, cercando in Cristo la sua immagine e somiglianza che aveva perso con il peccato. È solenne, perché è un cantico salvifico! Ispiratore, perché trova sempre una motivazione per la gratitudine e la lode e invita a coltivare un rapporto di gratitudine più sincero e profondo verso Dio e di conseguenza verso il prossimo.

3. La Trinità nei *Sermones Super Cantica Canticorum* di San Bernardo

Abbiamo considerato i vari studi fatti sotto l'ottica cristologica, pneumatologica, ecclesiologica e la spiritualità e mistica di San Bernardo⁴⁵, specialmente sui SCC. Prenderò ancora quest'opera indirizzando il lettore verso un campo non ancora esplorato: il mistero della Trinità nel linguaggio simbolico di San Bernardo, aprendo nuove prospettive di studio e di approfondimento in campo teologico. Riaffermo l'autorità della Teologia monastica come la Teologia delle origini della vita ecclesiale che ha la sua fonte di argomentazione e di ispirazione l'uso e la meditazione della Sacra Scrittura e, quindi, annuncia l'urgenza della pratica della *lectio divina* e dell'esercizio della vita spirituale, della semplicità, della tenerezza, della mansuetudine, ecc ...

Consapevoli che San Bernardo nel commentare il Ct non aveva un progetto strutturato e neppure pretendeva sviluppare un trattato sulla Trinità – perché lo intendeva come già sviluppato da altri maestri – ciò nonostante dal cammino da lui percorso, dai continui riferimenti alle singole Persone della Santa Trinità e il modo di argomentare usando il linguaggio simbolico, è chiaro il profondo rapporto che Bernardo aveva con la Trinità, tanto da poter affermare che se san Bernardo non ha sviluppato un trattato sulla Trinità, ha condotto tutti alla “relazione con il suo mistero”, “alla sua portata e alla sua comprensione”.

Come sviluppato in questa ricerca, con tali convinzioni, si scopre un'altra chiave di lettura per la comprensione delle opere di San Bernardo. Così si aprono nuove prospettive nella ricerca del tema in riferimento alla teologia monastica, espandendo questo nucleo rispetto ad altri settori, quali Teologia Spirituale, la Teologia Morale, la Teologia Sacramentale, e ampiamente in Teologia Pastorale, soprattutto per la vita teologale - fede, speranza e carità, nel coltivare la vita battesimale nella sfera ecclesiale. Non è solo il recupero di un autore del dodicesimo secolo e la lettura delle sue opere, come una riscoperta del linguaggio simbolico, ma significa una vera comprensione della vita trinitaria, il senso della vita battesimale, come vita teologale in rapporto diretto con la Santissima Trinità e da qui il fiorire della vita spirituale e della vita ecclesiale.

3. 1. I riferimenti alle Persone trinitarie e il linguaggio analogico

I rapporti di analogia sono evidenziati con diverse denominazioni che qui chiamerò “relazione diretta” e “relazione indiretta”. Relazioni dirette: si nota una chiara e specifica denominazioni delle persone trinitarie: Padre, Figlio e Spirito Santo, oppure solo una delle tre persone; è comune pure l'uso di altri termini: Verbo, Emmanuele, Signore e Sposo di solito quando si parla di Gesù Cristo. In questo senso, anche le conclusioni dei Sermoni meritano attenzione. Relazioni indirette: esistono termini impliciti che sono da dedurre a seconda del contesto. Ci sono svariati termini simbolici e analogici che rivelano la libertà di espressione di San Bernardo nel rapporto con la Trinità: Sposo, unzione, bacio, seni, o gli elementi della natura come roccia, oro,

⁴⁵ J. LECLERCQ, Intr. a SCC V/2, p. 25-32, relazione bibliografica con studi teologici su San Bernardo.

fiore del campo, fonte, albero fecondo, luce, e i prodotti della natura come vino, olio, profumo, ecc...

In entrambi i casi, è estremamente importante tenere presente e prendere in considerazione due aspetti: il fulcro centrale di San Bernardo nell'interpretazione del Ct, già presentato, e l'uso frequente delle risorse linguistiche, dove si può osservare diversi aspetti: il contesto linguistico o campo semantico o le espressioni simboliche, che manifestano i concetti di San Bernardo e indicano il contenuto teologico. Notiamo che nei SCC non si trova un criterio standard o pre-stabilito per l'uso del linguaggio; è molto frequente la diversificazione simbolica, molto fluente il campo semantico e quindi molto denso e ricco di significato teologico, costituendo una relazione simbolica coinvolgente, con orientamento profondamente spirituale ⁴⁶

3. 2. Il Padre: evidenze, contesto e significato teologico

Troviamo nel Sermone 2, 2 l'inizio dell'interpretazione di San Bernardo al versetto del Ct: *"Baciarmi con il bacio della tua bocca"*⁴⁷. In questo primo riferimento, utilizzando il versetto del Salmo⁴⁸, lui presenta il Padre che unge non menzionando esplicitamente colui che è unto, e si rifiuta di ascoltare gli intermediari cioè Mosè e i profeti, e tornando al versetto del Cantico, insiste sull'essere esclusivo e nel bacio del bacio⁴⁹?, perché "...la sua presenza è piena di grazia e i torrenti di mirabile dottrina diventino in me fonte di acqua che zampilla per la vita eterna"⁵⁰. Nel versetto menzionato, l'unzione è un'iniziativa del Padre. È lui che unge con "olio di letizia a preferenza dei suoi eguali", cioè un'unzione esclusiva⁵¹. Questa unzione è in connessione con il bacio. A questa unzione, applica al testo letterale il significato simbolico del bacio e dell'olio che diffonde la gioia; si applica anche il senso della grazia, che con esso è abbondante. L'atto dell'unzione viene dal Padre e si rivolge al Figlio mandato nel mondo per salvare l'umanità.

Dopo aver sviluppato questo, San Bernardo presenta una relazione molto importante e significativa: il bacio della Parola⁵², che è un'esperienza unica di gioia e di comunione con Dio per la sua condiscendenza che ci invita a "formare un solo spirito con lui"⁵³. Nel testo del bacio della Parola, San Bernardo non fa esplicito riferimento alla Trinità, ma possiamo concepire l'opera della creazione e il mistero dell'Incarnazione come un'iniziativa del potere e dell'amore onnipotente della Parola del Padre che crea e salva l'umanità e con il suo Spirito guida la Chiesa. Qui, nel bacio

⁴⁶ SCC 8, 2, vol. 1, 98; SCC 7, 8, vol. 1, p. 96; SCC 12, 11, vol. 1, p. 162.

⁴⁷ Ct 1.1, per i riferimenti al Ct, prendiamo il testo originale usato dall'autore; diverso nella numerazione dei versetti di altre edizioni bibliche. Nell'originale la citazione è Ct 1, 1 e per la nostra edizione biblica il testo è Ct 1, 2.

⁴⁸ Sl 44: 8b "Ecco perché Dio, il tuo Dio, ti ha unto con l'olio di letizia, come nessuno dei tuoi rivali." Secondo la nota della Bibbia di Gerusalemme, questo è un Salmo di "epitalamio reale", cioè "potrebbe essere una canzone profana per le nozze di un re israelita, Salomone, Geroboamo II o Achab. Ma la tradizione ebraica e la tradizione cristiana la interpretano con riferimento alle nozze del Re Messia con Israele, figura della Chiesa e talvolta la liturgia si applica anche a Maria".

⁴⁹ SCC 2, 2, vol. 1, p. 44 "A nessun altro, quindi, ... ma a lui chiedo che mi baci con bacio della sua bocca".

⁵⁰ SCC 2, 2, vol. 1, p. 42 "...la sua presenza piena di grazia e i cui torrenti di mirabile dottrina diventino in me fonte di acqua che zampilla per la vita eterna".

⁵¹ SCC 2, 2, vol. 1, p. 42 "... che il Padre unse con olio di letizia a preferenza dei suoi uguali"; (Sl 44, 8).

⁵² SCC 2, 2, vol. 1, p. 44 "La sua parola, viva ed efficace è, senza dubbio, un bacio per me, ... ma addirittura autentica infusione di gioie, rivelazione di segreti, mirabile, e in certo modo inseparabile coniugazione della luce superna e della mente illuminata".

⁵³ SCC 2, 3, vol. 1, p. 44 "Felice bacio, mirabile per la sua stupenda condiscendenza, ma Dio si unisce all'uomo".

della Parola, possiamo comprendere una relazione di forma indiretta con la Trinità, tramite la Parola, che verrà sviluppata più avanti⁵⁴.

San Bernardo distingue il bacio della bocca e il bacio dato con la bocca. Il bacio della bocca è il bacio esclusivo, riservato alla comunione intima della Trinità⁵⁵ e chi verrà baciato con la bocca, riceverà il bacio di Dio, quello dato all'umanità nel Verbo incarnato inteso come mediatore, il quale fa la mediazione tra Dio e l'uomo⁵⁶, e qui può essere inteso anche come il bacio concesso dal dono e dall'infusione dello Spirito Santo⁵⁷, come dirò in seguito. Nel frammento citato, non è menzionato il Padre, ma si riferisce a colui che bacia e chi è baciato, è implicito alla fine con la parola "entrambi" quando attribuita a Gesù Cristo il ruolo di mediatore tra Dio e gli uomini; in altre parole: il bacio della bocca, è dato dal Padre al Figlio nel mistero della Trinità, e il bacio dato dalla bocca, dal Figlio all'umanità nei misteri dell'incarnazione e della redenzione. Qui si comprende la Trinità immanente e la Trinità economica. Per i diversi tipi di bacio, la grazia e la verità sono sempre presenti a causa della meravigliosa condiscendenza divina dell'unione tra Dio e gli uomini⁵⁸.

Anche nel Sermone 2, 6, troviamo un riferimento diretto alla persona del Padre nel senso passivo⁵⁹. Non segue gli stessi aspetti dei movimenti precedenti analizzati, né fa uso del linguaggio simbolico. In questo frammento troviamo una risposta del Figlio al Padre, stabilita in una relazione diretta di amore, indipendentemente dalle nostre azioni o tentativi di corrispondenza a Lui.

Nel Sermone 6,5, sviluppando alcuni aspetti della vita e dell'opera di Cristo, san Bernardo cita il Padre come colui che invita il Figlio a "sedersi alla sua destra"⁶⁰ e nello stesso Sermone, in un altro riferimento, menziona il Padre come colui che dà al Figlio il potere di giudicare⁶¹. Nel Sermone 7,4, dopo la descrizione dei tre tipi di baci, ove descrive il sommo bacio, San Bernardo fa un'esortazione quanto alla vita di preghiera e alla disciplina, ricordando come dovremmo vivere questi principi fondamentali, e ricordando che attraverso il nostro angelo siamo in relazione con il Padre perché "il nostro angelo è davanti al Padre"⁶².

⁵⁴ Nel sermone 6, sviluppando aspetti dell'opera del Cristo, troviamo le espressioni SCC 6, 3, vol. 1, p. 3 "...pronunziando parole di salvezza ...".

⁵⁵ SCC 2, 3, vol. 1, p. 44 "Per questa ragione, quindi, nessuno dei santi presumeva di poter dire: *Mi baci con la sua bocca*, ma soltanto: *con il bacio della sua bocca*, riservato, giustamente, questa prerogativa solo a colui sul quale la bocca del Verbo si posò, una sola volta e in modo unico".

⁵⁶ SCC 2, 3, vol. 1, p. 44 "Prestate attenzione. Se la bocca che bacia è il Verbo che assume; se ciò che viene baciato è la carne che viene assunta; allora, il bacio, che viene dato insieme da chi bacia e da chi è baciato, è la persona stessa, costituita da entrambi, il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù".

⁵⁷ SCC 8, 2, vol. 1, p. 98.

⁵⁸ San Bernardo si appoggia a Gv 1, 16 e 17: "Dalla sua pienezza tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Poiché la legge fu data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo".

⁵⁹ SCC 2, 6, vol. 1, p. 48 "Inoltre, egli ama il Padre suo, e certamente non ha bisogno di me, non gli mancano i miei beni".

⁶⁰ SCC 6, 5, vol. 1, p. 82 "Perciò, ancora il Padre dice al Figlio: Siedi alla mia destra...".

⁶¹ SCC 6, 6, vol. 1, p. 82 "... dal Padre gli è stato dato il potere...".

⁶² SCC 7, 4, vol. 1, p. 92 "Per questo, prestate attenzione ai vostri principi, quando vi dedicate alla preghiera o alla salmodia, e comportatevi con riverenza e disciplina, e gloriatevi perché i vostri angeli vedono ogni giorno il volto del Padre".

Nel Sermone 8 si trova diversi riferimenti alle persone della Trinità. Comincia parlando di un “bacio ineffabile e non sperimentato da nessuna creatura”. Presenta, ancora una volta il Padre in diretta relazione d’amore con il Figlio, caratterizzata dalla parola “singolare dilezione”.

Nel simbolo dell’abbraccio che termina con il bacio, presenta l’intima comunione tra le due persone trinitarie “il sommo abbraccia l’uguale, l’eterno il coeterno, l’uno l’unico”⁶³. Per mezzo del linguaggio simbolico del bacio, è possibile citare e applicare in questo sermone ciò che oggi si chiama pericorezi, vale a dire, una teologia specifica della Trinità, che consiste nel rapporto di amore e comunione intra-trinitaria: Il Padre come colui che bacia, il Figlio – generato – come colui che è baciato e lo Spirito Santo – amore e dono – come il bacio tra loro, in un legame indissolubile ed eterno di amore e unità ⁶⁴.

Dopo aver presentato questo aspetto della comunione intra-trinitaria, e aver fatto altre considerazioni sui tipi di rapporto tra lo Sposo e la sposa, San Bernardo presenta un’altra prospettiva del bacio, che oltre a fornire la “conoscenza di Dio” e per mezzo della quale si esprime “l’amore al Padre”, anche sostiene che il bacio dà felicità, perché è l’espressione e il simbolo dell’amore, perché il Padre “può essere conosciuto solo se è perfettamente amato” ⁶⁵ e completa il suo pensiero, mostrando l’iniziativa del Padre in una dimensione analoga alla famiglia, che può essere compresa nella relazione spirituale con l’anima, ma soprattutto nella vasta sfera ecclesiale ⁶⁶.

In un rapporto diretto e simbolico, abbiamo un frammento interessante nel Sermone 42, 9. San Bernardo presenta i simboli della “stanza regale” e i “seni del Padre.” In questo contesto, la camera può essere intesa come uno spazio, un ambiente, ma anche un’intima convivialità della regalità. Applica anche a quest’altro significativo simbolo del seno del Padre, il concetto delle sue viscere, il suo ‘cuore’. Il re è il Figlio, che abita in questa “dimora eterna” e partecipa della misericordia e della bontà paterna. Oltre alla relazione e agli aspetti simbolici, si nota anche una partecipazione attiva e passiva, sia del Padre che del Figlio; il Padre è la stanza regale, dove il Figlio è sempre presente, il Figlio possiede le caratteristiche della misericordia e della bontà paterna di questa dimora eterna. Entrando, si comprende una intima ed eterna comunione d’amore tra i due⁶⁷.

Commentando il versetto del Salmo: “Dio è conosciuto in Giuda, in Israele è grande il suo nome”⁶⁸, San Bernardo, nel Sermone 14,4, non utilizza la simbologia del bacio quando menziona la persona del Padre, ma presenta alcuni aspetti teologici importanti: ‘discernere la volontà di Dio, saper scegliere ciò che è ‘buono, a lui gradito e perfetto’, la volontà divina come ‘fonte di vita’ e,

⁶³ SCC 8, 1, vol. 1, p. 98 “Il Padre, infatti, ama il Figlio e lo abbraccia con una singolare dilezione, il sommo abbraccia l’uguale, l’eterno il coeterno, l’uno l’unico. Ma, a dire il vero, egli viene circondato dal Figlio con un affetto non minore, poiché questi, per suo amore, giunge sino alla morte”.

⁶⁴ SCC 8, 2, vol. 1, p. 100 “Se, giustamente, il Padre viene inteso come colui che bacia e il Figlio come colui che è baciato, non sarà certo fuori luogo interpretare lo Spirito Santo come bacio, poiché è l’imperturbabile pace del Padre e del Figlio, il saldo vincolo, l’indivisibile amore e l’indissolubile unità”.

⁶⁵ SCC 8, 9, vol. 1, p. 108 “Tuttavia, felice il bacio per mezzo del quale non solo si conosce Dio, ma si ama il Padre, il quale in nessun modo può essere pienamente conosciuto, se non quando viene perfettamente amato”.

⁶⁶ SCC 8, 9, vol. 1, p. 108 “Ma ascolta anche con quanto amore e con quanta degnazione il Padre la chiama figlia e, ciò nonostante, la invita, come se fosse sua nuora, ai teneri abbracci del Figlio...”.

⁶⁷ SCC 8, 9, vol. 1, p. 108 “Ma ascolta anche con quanto amore e con quanta degnazione il Padre la chiama figlia e, ciò nonostante, la invita, come se fosse sua nuora, ai teneri abbracci del Figlio...”.

⁶⁸ Sl 76 (75), 2.

corona l'evoluzione di questo sviluppo, menzionando che in questa forma di vita si trova la riconciliazione con il Padre⁶⁹ e parla di alcuni aspetti della parabola del figlio prodigo⁷⁰.

Nel Sermone 16,15, compare il simbolismo dell'olio. L'olio si riferisce all'unzione, che richiede uno che unge e uno che viene unto. Secondo questo frammento⁷¹, Bernardo ribadisce l'azione attiva dell'unzione riservata al Padre, accompagnata o "incoronata di grazia e misericordia". L'olio è anche legato al nome, nome che il Padre dà al Figlio, come Sposo della Chiesa. Notiamo in questo piccolo frammento l'estensione della sua espressione nelle relazioni: il Padre e il Figlio, il Padre e la Chiesa e il Figlio e la Chiesa, "incoronandola di grazia e di misericordia".

Certamente l'articolo sottolinea solo frammenti, ma non esaurisce l'argomento e quindi si può citare anche altri esempi: di fronte alle cose del mondo, il discernimento per l'onore del Padre⁷²; nel piano della salvezza, la riconciliazione con il Padre⁷³; il Padre invia il Figlio come guida e maestro che conduce tutti alla salvezza⁷⁴. Possono essere elencate ancora molte altre citazioni⁷⁵. In questo percorso, è evidente il protagonismo del Padre e il suo legame diretto con il Figlio e per mezzo di Lui, con l'umanità.

3. 2. Il Figlio: evidenze, contesto e significato teologico

Nel Sermone 2,3, Bernardo riprende il brano che parla del Padre, e si scorgono riferimenti diretti alla persona del Figlio, con i termini come "venuta del Verbo", "mediatore" e "Gesù Cristo", come colui che è baciato. Inoltre troviamo altri aspetti, come la sua mediazione come Uomo in relazione agli uomini, che per il suo bacio "la carne è assunta". Notiamo che nello sviluppo di questo testo, il bacio prende una nuova espressione, che si caratterizza nel coinvolgimento di amore sotto diversi aspetti e simboli: "nell'abbraccio dell'anima", il simbolo della "alleanza" di natura sponsale tra l'umano e il divino, e il ripristino della pace tra tutte le cose quelle del cielo e come quelle della terra⁷⁶.

Continuando lo studio del Sermone 2, si trovano ancora diverse caratteristiche dove il bacio simboleggia e si riferisce a Cristo. Quanto agli aspetti menzionati sopra: il "bacio della

⁶⁹ SCC 14, 4, vol. 1, p. 182 "Il Giudeo eserciti pure le proprie forze; a me piace discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. ... infatti, nella sua volontà si trova la vita. Essa mi riconcilia con il Padre, mi restituisce l'eredità e, con una grazia ancora più abbondante, suscita per me le gioie più celebrate della musica, del canto, del convito e di tutta la famiglia in festa".

⁷⁰ SCC 14, 4, vol. 1, p. 183. Già nella letteratura patristica il figlio prodigo e suo fratello erano usati come simbolo per indicare la Sinagoga e la Chiesa.. Agostino, *Questiones evangeliorum* 2, 33; Beda il Venerabile, *In Lucae evangelium expositio* IV, 15".

⁷¹ SCC 16, 15, vol. 1, p. 222 "*Olio effuso è tuo nome...* ma olio, perché mi coronati di grazia e di misericordia. ... Questo è il nome che il Padre ha donato al Figlio, sposo della Chiesa".

⁷² SCC 16, 14, vol. 1, p. 212 "... non sono arrossito nel preferire, all'amore e all'onore dell'eterno Padre...".

⁷³ SCC 20, 3, vol. 1, p. 258 "Infine, per riconciliarci con il Padre, ... per placare ... Dio Padre, che era stato offeso".

⁷⁴ SCC 21, 3, vol. 1, p. 274 "Ora, quelli che il Padre attira, li attiri anche tu. Infatti, le opere che il Padre fa, anche il Figlio fa lo stesso modo. ... il Padre le ha inviato incontro come guida e maestro...").

⁷⁵ SCC 32, 9, vol. 1, p. 480 "*ostentur est Pater in Filio*". SCC 66, 9, vol. 2, p. 386 "*Et clamatur ad Patrem; porro Pater seipsum negare non potest: Pater est*". SCC 71, 13, vol. 2, p. 458 "... *ut faciem voluntatem Patris mei*".

⁷⁶ SCC 2, 3, vol. 1, p. 44 "E mentre là il contatto delle labbra esprime l'abbraccio degli animi, qui l'alleanza delle nature congiunge l'umano al divino, pacificando le cose che stanno sulla terra e quelle che stanno nei cieli".

riconciliazione” promesso e desiderato tra gli uomini⁷⁷, il “bacio santo” con il quale dobbiamo salutare il Signore⁷⁸ e in un legame più forte c’è il “bacio sacrosanto”, riconosciuto come il desiderio dell’incarnazione⁷⁹.

Inoltre, citando ancora direttamente il Figlio, il Sermone 2 conferma il mistero della divinità di Cristo e della sua mediazione tra Dio e gli uomini⁸⁰. Sviluppando questo mistero, prefigurato nel simbolo del bacio come compimento delle promesse, usa tre verbi: abbassarsi, umiliarsi e piegarsi, descrivendo l’atteggiamento di Cristo nell’arco dei misteri dall’Incarnazione alla Resurrezione⁸¹. E poi presenta Cristo come il mediatore giusto che stabilisce la relazione tra le due parti: come Figlio di Dio può presentarsi a Dio e, con l’Incarnazione fatto uomo può presentarsi agli uomini. In conclusione, riassumendo il Sermone, usando sempre il linguaggio simbolico, San Bernardo presenta due ragioni che giustificano la necessità del bacio dell’Incarnazione: per edificare i deboli nella fede e nutrire il desiderio dei perfetti nella persona di Cristo, che fa la mediazione tra Dio e gli uomini⁸². In questo Sermone si nota un’ampia raffigurazione del bacio dato dal Padre al Figlio, il quale nel mistero dell’Incarnazione bacia l’umanità. Ci rimanda alla Trinità immanente e alla Trinità economica.

Nel Sermone 3, San Bernardo continua lo sviluppo sul significato del bacio, ma ora sotto la rappresentazione del “bacio spirituale”⁸³. Nel rapporto al bacio, riorienta la direzione verso colui che fu baciato e che cerca di essere baciato ancora, cioè, l’anima dopo aver sperimentato la visita del Verbo o l’infusione dello Spirito, cerca di ricambiare queste grazie con la propria vita nutrendo il desiderio del bacio, e come conseguenza aumentando il fervore spirituale. Dopo questo riorientamento, chiedendo una risposta fedele a Cristo nel mistero dell’Incarnazione, San Bernardo inizia l’esposizione dei tre diversi tipi di baci: dei piedi, delle mani e della bocca. Introduce l’argomento riferendosi alla sua anima e delle anime inesperte nella gioia della vita interiore oppure di quelle che sono nel peccato e che hanno bisogno di conversione⁸⁴.

Per quanto riguarda i tre diversi baci, sarà la persona a manifestare e a fare un percorso ascendente verso l’esperienza della comunione con Dio. Per questo il primo bacio è dato nei piedi, come segno di riconoscimento e timore del Signore, manifestando il proprio bisogno di conversione⁸⁵; il secondo bacio è intermedio, caratterizza una seconda fase, è dato nelle mani⁸⁶, con

⁷⁷ SCC 2, 5, vol. 1, p. 46 “... reclamavano il bacio, il segno della riconciliazione promessa...”.

⁷⁸ SCC 2, 8, vol. 1, p. 52 “... quando il Signore vi discenda, salutati nel bacio santo ...”.

⁷⁹ SCC 2, 7, vol. 1, p. 48 “l’antico lamento richiedeva il bacio sacrosanto, cioè il mistero del Verbo che si doveva incarnare...”.

⁸⁰ SCC 2, 6, vol.1, p.48 “... aggiunge che costui, che si professa nostro mediatore presso Dio, è Figlio di Dio, ed è Dio”.

⁸¹ SCC 2, 6, vol. 1, p. 48 “Per non rendere vane le parole che escono dalle sue labbra, si abbassi, si umili, si chini e *mi baci con il bacio della sua bocca*. Per essere un mediatore giusto con entrambe le parti, non sospetto né all’una né all’altra, Dio, il Figlio di Dio, diventi uomo, diventi figlio dell’uomo e mi rassicuri con questo bacio della sua bocca”.

⁸² SCC 2, 9, vol. 1, p. 52 “... é evidente che questo bacio santo è stato necessariamente concesso al mondo per due cause: per edificare la fede dei deboli e per soddisfare il desiderio dei perfetti; d’altra parte, questo bacio non è altro che il mediatore tra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù”.

⁸³ SCC 3, 1, vol. 1, p. 54 “Infatti, non è di un uomo qualsiasi poter dire questo con tutto il cuore; ma se qualcuno, anche una volta sola, ha ricevuto dalla bocca di Cristo un bacio spirituale, certamente è sollecitato dalla propria esperienza e, contento, lo cerca nuovamente”.

⁸⁴ SCC 3, 1, vol. 1, p. 54 “... anima carica di peccati ... ignara e del tutto inesperta delle gioie interiori”.

⁸⁵ SCC 3, 2, vol. 1, p. 54 “Non si innalzi, temerariamente, sino alla bocca del serenissimo Sposo, ma giaccia con me, timorosa, ai piedi del severissimo Signore”.

l'ascolto della Parola di Dio, il perdono dei peccati, la continenza e la pratica delle virtù, aprendosi al processo di conversione, ma già con gratitudine e ringraziamento⁸⁷; questi due baci sono preparatori al "sommo bacio"⁸⁸. Prima di spiegare il sommo bacio, Bernardo fa una specie di introduzione riassumendo e affermando non solo la grazia dell'esperienza e della contemplazione di Dio, ma arrivando al momento culminante della partecipazione alla vita divina, quando formiamo con Dio un solo spirito⁸⁹.

Ancora sui tre diversi tipi di baci, Bernardo illustra nel Sermone 6, dove riassume il suo pensiero simbolico sul bacio spirituale spiegando cosa sono i piedi di Dio: come basi d'oro. Conclude il pensiero citando il Padre che concede al Figlio la grazia della misericordia e il potere del giudizio⁹⁰. Poi descrive le azioni di Cristo, che sui due piedi, simboli della misericordia e della verità, continua divinamente a prendersi cura delle persone e a piantare il Regno di Dio⁹¹. Presenta anche le gambe dello Sposo, che la sposa celebra solennemente e paragona a due colonne di marmo. A questi due simboli si applicano il senso del timore di Dio che è il principio della sapienza, e quello della speranza che reclama il progresso della carità. Tutto questo, si riferisce al bacio sui piedi.

Il bacio dato sulle mani costituisce un secondo momento nel processo della conversione, nel quale si costata l'abbondanza della grazia di Dio concessa in profusione, a coloro che sono preparati per questo bacio⁹². Baciare le mani significa riconoscere Dio e confessare che Lui è il donatore e il conservatore di tutti i beni e quindi merita di essere glorificato.

Il terzo o sommo bacio, dopo diverse considerazioni e giustificando il perché si chiede il bacio, applica il simbolo dello Sposo e della sposa per evidenziare questo legame di coinvolgimento nell'amore, che supera tutti i doni della natura, perché è un ritorno a Dio stesso, principio dell'amore e il creatore di tutte le cose. La simbologia della relazione tra Sposo e sposa può caratterizzare questa esperienza o questo coinvolgere nella grazia dell'amore divino perché "gli sposi sono intimamente uniti in tutto e non c'è divisione tra loro"⁹³. San Bernardo conferma la sua

⁸⁶ SCC 3, 3, vol. 1, p. 56 "... ma per te ci sarà un gradino verso un altro bacio, per così dire intermedio, alla mano, che riceverai in un secondo momento".

⁸⁷ SCC 3, 4, vol. 1, p. 58 "Certo, ricevendo il dono, bacia la mano, cioè: da' gloria non a te, ma al suo nome. Da' gloria una volta e dalla una seconda volta, sia per le colpe perdonate, che per le virtù conferite".

⁸⁸ SCC 3, 5, vol. 1, p. 58 "Credo che, ormai, quel bacio sommo, di somma condiscendenza e mirabile dolcezza, qualunque esso sia".

⁸⁹ SCC 3, 5, vol. 1, p. 58 "Alla fine, ... per contemplare, ma anche per baciare: poiché *Cristo Signore è spirito davanti al nostro volto* e unendoci a lui nel bacio santo, per la sua condiscendenza veniamo resi un solo spirito".

⁹⁰ SCC 6, 6, vol. 1, p. 82 "Non è, però, opportuno che io tralasci quei piedi spirituali di Dio che è opportuno che il penitente, per prima cosa, baci spiritualmente". SCC 6, 6, vol. 1, p. 82 "... sembri opportuno che il piedi indichino un rapporto con l'uomo; li chiameremo uno misericordia e l'altro giudizio". SCC 6, 6, vol. 1, p. 82 "Perché poi Dio, ... abbia assunto il piede della misericordia, ... per diventare misericordioso". SCC 6, 6, vol. 1, p. 82 "Forse lo stesso uomo Dio non indica chiaramente che anche quello appartiene all'uomo assunto, quando dice che dal Padre gli è stato dato il potere di giudicare, in quanto è il Figlio dell'uomo"?

⁹¹ SCC 6, 7, vol. 1, p. 84 "Lo fa molto bene, poiché proprio nella sapienza incarnata di Dio, che è indicata dall'oro, la misericordia e la verità si sono incontrate".

⁹² SCC 7, 1, vol. 1, p. 88 "Una può essere chiamata larghezza, l'altra fortezza, poiché Dio concede con abbondanza e diffonde con forza quanto ha dato".

⁹³ SCC 7, 2, vol. 1, p. 88 "Il servo teme di fronte al padrone, colei che invece chiede un bacio, ama. Questo sentimento d'amore supera tutti i doni della natura, in special modo quando ritorna al suo principio, che è Dio". SCC 7, 2, vol. 1, p. 88 "... infatti, tutte le cose sono, per loro, in comune, nulla hanno di proprio, nulla di separato".

comprensione sul bacio e non chiede libertà, ricompensa, eredità, ma semplicemente il bacio, dal momento che chi è infiammato da un amore puro, casto, santo, senza raggiri e preamboli, insiste nel desiderarlo⁹⁴.

Nel Sermone 8, tra i vari riferimenti, due sono importanti da notare. San Bernardo chiarisce che “l’incarnazione fu un bacio” della rivelazione dell’Unigenito di Dio a noi e che la comunione tra il Figlio e il Padre è un bacio della bocca⁹⁵ e, con questa affermazione conclude lo sviluppo di Ct 1.1 sui diversi tipi e aspetti del bacio.

Poi menziona un altro versetto del Ct, in cui lo Sposo si rivolge alla sposa come sorella, come figlia dello stesso padre, e anche come sposa, perché con lei, riferendosi all’unione matrimoniale forma un solo spirito. È nello spirito del Figlio che la sposa è riconosciuta come figlia del Padre, sposa del Figlio e sua sorella⁹⁶. Questo ci mostra che è da Cristo che riceviamo la grazia della filiazione divina e per mezzo di Lui entriamo in comunione con il mistero della Trinità.

Più avanti, introduce un altro simbolo: il seno dello Sposo⁹⁷. Sono due i seni che simboleggiano la mansuetudine e la clemenza di Cristo. Mansuetudine e longanimità per attendere con pazienza i peccatori; la clemenza e generosità nel perdono a coloro che sono penitenti⁹⁸.

In un rapporto di corrispondenza da parte della sposa, sebbene non si riferisca direttamente alle persone trinitaria, presentiamo qui il simbolo dell’unguento per il seno della sposa, perché è l’unzione che Cristo fa alla Chiesa. La sposa è paragonata a una madre, “madre sollecita verso i suoi piccoli”⁹⁹. Ai suoi due seni vengono date altre caratteristiche che esprimono le sue virtù: compassione che produce il latte della consolazione e la gratitudine che produce il latte dell’esortazione¹⁰⁰. La sposa come una madre spirituale, ogni volta che viene baciata “il latte celeste è infuso nel suo cuore”. Segue l’argomento sul mistero dell’incarnazione del Verbo e dei suoi benefici come proposta di conversione alla vita cristiana che si nutre di questo latte spirituale che ci sostiene ogni giorno nella vita di grazia¹⁰¹.

Farò un breve accenno sulle relazioni sui principi basilari ed essenziali nell’uso del linguaggio simbolico, riguardo il Figlio. Per concludere questa sessione, lascio come indicazioni: la concezione teologica di san Bernardo in riferimento a Cristo come il Verbo incarnato: dono dello

⁹⁴ SCC 7, 2, vol. 1, p. 90 “colei che invece chiede un bacio, ama...”. “*Mi baci con il bacio della sua bocca*”; (Ct 1, 1).

⁹⁵ SCC 8, 7, vol. 1, p. 106 “... *L’Unigenito che era nel seno del Padre, egli lo ha rivelato* a noi. E quella rivelazione cosa fu per loro se non un bacio” ? ... “Quindi, che il Figlio sia nel Padre e il Padre nel Figlio è il bacio dalla bocca”.

⁹⁶ SCC 8, 9, vol. 1, p. 108 “... *Sono venuto nel mio giardino, sorella mia sposa*, (Ct 5,1). ... “Nello spirito del Figlio riconosciuti figlia del Padre, sposa de Figlio o sua sorella”.

⁹⁷ SCC 9, 4, vol. 1, p. 114 “... *migliori del vino sono i tuoi seni, fragranti di ottimi unguenti profumati*”; (Ct 1, 1-2).

⁹⁸ SCC 9, 5, vol. 1, p. 116 “Due sono i seni dello sposo, due sono in lui le prove della sua innata mansuetudine, poiché attende con pazienza colui che sbaglia e accoglie con clemenza colui che si pente. Una duplice e soave dolcezza, vorrei dire, sovrabbonda nel petto del Signore Gesù: la longanimità nell’attendere e la generosità nel perdonare”.

⁹⁹ SCC 9, 5, vol. 1, p. 116.

¹⁰⁰ SCC 10, 1, vol. 1, p. 124 “...assegnerò ai due seni della sposa queste due disposizioni dell’animo: all’uno la compassione, all’altro la congratulazione”.

¹⁰¹ SCC 10, 2, vol. 1, p. 124 “Infatti, la congratulazione produce il latte dell’esortazione, invece la compassione produce il latte delle consolazioni. E la madre spirituale sente che, tutte le volte che riceve un bacio, i due tipi di latte vengono copiosamente infusi dal cielo nel suo cuore”.

Spirito, saggezza, giustizia, verità, santità, virtù e redenzione¹⁰². Il Figlio è la manifestazione dell'amore di Dio, il primogenito che ci riempie di grazia e ci rende eredi per conformarci alla sua immagine¹⁰³. La gratitudine di san Bernardo parte da un principio, sul quale orienta tutta la sua opera: la redenzione¹⁰⁴.

3. 4. Lo Spirito Santo: evidenze, contesto e significato teologico

Nel Sermone 1, San Bernardo espone la sua intenzione di scrivere i SCC basandosi su San Paolo ai Corinzi (1 Cor 2,13) e presenta la sua proposta per la redazione dei sermoni: “Noi non parliamo con parole dotte suggerite dalla sapienza umana, ma con parole suggerite dallo Spirito Santo, esprimendo cose spirituali in termini spirituali”¹⁰⁵. Tale intenzione può essere un'indicazione di come ci si deve avvicinare ai SCC, perché lo Spirito è lo Spirito di Verità¹⁰⁶.

Nel Sermone 5, San Bernardo parla di quattro tipi di spiriti: lo spirito degli animali, lo spirito umano, lo spirito degli angeli e lo Spirito che ci ha creati. A quest'ultimo lui chiama il “sommo e incircoscritto Spirito”. Parlare in questo modo è la stessa cosa che affermare la divinità dello Spirito Santo come terza persona della Trinità. Lo Spirito non dipende dalle creature o dalle cose create, ma basta a se stesso e agisce per la sua onnipotente volontà, ma la Sua comprensione cresce e dipende dalla purezza del cuore¹⁰⁷.

Alla fine del Sermone 7, San Bernardo interrompe la sua esposizione e menziona lo Spirito Santo come colui che: scruta le profondità divine e rivela i misteri di Dio, che procede dal Padre e dal Figlio, che vive e regna nei secoli¹⁰⁸. In questo inizio è importante notare che Bernardo non usa il linguaggio simbolico, ma descrive la persona dello Spirito Santo e i suoi attributi fino a presentarlo come Dio e usa l'espressione del bacio nella comunione trinitaria.

Nel Sermone 8 menziona, come detto sopra, le persone trinitaria, ma si fa attenzione allo Spirito Santo. Bernardo cambia il modo di presentare la persona dello Spirito Santo e introduce l'uso del linguaggio simbolico del soffio e del bacio. È Gesù che soffia, ma il soffio è proprio lo Spirito Santo. Vieni da colui che bacia: il Padre; e di colui che è baciato: il Figlio. Ecco, la Sua origine è la comunione trinitaria. Lo Spirito Santo è il bacio ‘comune ed eterno’ tra di loro, vale a dire il legame d'amore e di comunione nel ‘cuore della Trinità’¹⁰⁹, ma è anche il bacio dato alla

¹⁰² SCC 20, 8, vol. 1, p. 266 “... in relazione a quell'amore grazie al quale ormai si gusta non tanto il Verbo carne quanto il Verbo sapienza, il Verbo giustizia, il Verbo verità, il Verbo santità, pietà, virtù, e qualunque altra cosa di questo si possa dire. E tutto questo è certamente Cristo, il quale, per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione”; (1 Cor 1, 30).

¹⁰³ SCC 23, 15, vol. 1, p. 322 “La generazione celeste è la predestinazione eterna, con la quale Dio ha amato i suoi eletti e li ha colmati di grazia, ... per essere associati all'eredità del Figlio, all'immagine del quale sono stati resi conformi”.

¹⁰⁴ SCC 20, 2, vol. 1, p. 256 “Sopra tutte le cose, io affermo, o Gesù buono, che ciò che ti rende per me amabile è il calice che hai bevuto, l'opera della nostra redenzione”.

¹⁰⁵ SCC 1, 1, vol. 1, p. 30 “... *non in doctis humanae sapientiae verbis, sed in doctrina spiritus...*”.

¹⁰⁶ SCC 1, 3, vol. 1, p. 32 “... Perché lo Spirito Santo rifuggirà ... poiché è Spirito di Verità”.

¹⁰⁷ SCC 5, 8, vol. 1, p. 76 “Una simile prerogativa, perciò, sia riservata al sommo e incircoscritto Spirito Da solo si infonde, da solo se fa conoscere, puro è accolto dai puri. Solo lui non ha bisogno di nulla, solo lui basta a se stesso e a tutte le cose, con la sua onnipotente volontà”.

¹⁰⁸ SCC 7, 8, vol. 1, p. 96 “Questo segreto, infatti, non lo rivela né la carne né il sangue, ma colui che scruta le profondità di Dio, lo Spirito Santo, che, procedendo dal Padre e dal Figlio, con loro vive e regna nei secoli dei secoli”.

¹⁰⁹ SCC 8, 2, vol. I, p. 98-100 “È scritto: *Soffiò su di loro* – e non vi è dubbio che si riferisca a Gesù nei confronti degli Apostoli, cioè della Chiesa primitiva - e dice: *Riceverete lo Spirito Santo* (Jo 20, 22). Si trattò certamente di un bacio.

Chiesa nell'infusione della Pentecoste. È un'azione trinitaria, dove nuovamente si evidenzia l'immanenza della Trinità e l'economia della salvezza.

Sviluppando gradualmente la sua dottrina, San Bernardo raccomanda che la sposa desideri il bacio dell'infusione dello Spirito Santo, perché è Lui che ci rivela e ci fa conoscere il Padre e il Figlio, Lui è l'amore e la benignità nella comunione della Trinità. San Bernardo corona questo passaggio con un'allusione al testo di San Paolo ai Romani¹¹⁰, anche se non lo cita esplicitamente: "l'amore di Dio è stato infuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"¹¹¹. In questo contesto, San Bernardo insiste a chiedere il bacio che infonde lo Spirito Santo che conduce alla carità, per assaporare con amore la scienza, condita dalla grazia "perché questo bacio infonde la luce della conoscenza e la ricchezza di devozione", perché solo lo Spirito Santo ci fa conoscere le profondità di Dio nel loro rapporto d'amore reciproco tra il Padre e il Figlio¹¹².

Sempre in questo Sermone San Bernardo fa riferimento al simbolo dell'ape che porta la cera e il miele, quando menziona lo Spirito di sapienza e di intelletto che infonde la luce della scienza e il sapore della grazia¹¹³. Tuttavia, identifica lo Spirito Santo nella comunione della Trinità come testimone dell'amore eterno tra il Padre e il Figlio e le azioni che si interpongono nella nostra vita. L'autore ci dà la luce del discernimento per identificare tutto ciò che non viene da questo bacio e accogliere i frutti dell'infusione del suo amore e camminare nella sua grazia.

Nel concludere il Sermone 12, dopo aver allargato la simbologia dei rapporti di Cristo con la Chiesa, come una sposa unta e che per questo emana il gradevole profumo delle buone opere delle sue membra, Bernardo mette in relazione la persona all'azione dello Spirito Santo. La Chiesa, nella sua "universalità", benché unta da Cristo e nutrita dall'Eucaristia, è unta anche dallo Spirito Santo, e la prova è che nulla le manca, si trova inebriata d'amore, e i suoi figli emanano il buon profumo delle virtù e delle buone opere¹¹⁴. Nella conclusione di questo sermone, Bernardo ringrazia Cristo per la chiamata a fare comunione con Lui nella Chiesa, partecipando al suo "abbraccio felice, casto ed eterno", in cui si contempla la sua gloria, gloria che procede dal Padre e dallo Spirito Santo¹¹⁵. È necessario mettere in risalto l'azione trinitaria.

... quel soffio del Signore è stato dato affinché da ciò si capisce che procede sia da lui che dal Padre, come un vero bacio che è comune a chi bacia e a chi è baciato. ... Non ritiene, infatti, che sia cosa di poco conto o spregevole essere baciata dal bacio, che altro non è se non l'infusione dello Spirito Santo".

¹¹⁰ Rm 5, 5 "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato".

¹¹¹ SCC 8, 3, vol. 1, p. 100 "Chiede, quindi, con audacia che le sia dato il bacio, cioè quello Spirito Santo nel quale le vengono rivelati sia il Figlio che il Padre".

¹¹² SCC 8, 6, vol. I, p. 104 "Procede in quella intelligenza nello Spirito e non con i vostri pensieri. La dottrina dello Spirito non acuisce la curiosità, ma accende la carità. ... Infatti, la grazia del bacio reca insieme entrambi i doni: la luce della conoscenza e la ricchezza della devozione. ... solo lo Spirito dei due è testimone e consapevole della reciproca conoscenza e del reciproco amore".

¹¹³ SCC 8, 6, vol. I, p. 104 "È proprio lo Spirito di sapienza e di intelletto che, come l'ape che porta la cera e il miele, ha certamente di che accendere il lume della scienza e di che infondere il sapore della grazia".

¹¹⁴ SCC 12, 11, vol. 1, p. 162 "È la Chiesa, alla quale, nella sua universalità, non manca mai di che inebriare e di che emanare un buon profumo. ... , secondo la misura del dono di Cristo e secondo l'azione dello Spirito ...".

¹¹⁵ SCC 12, 11, vol. 1, p. 162 "Grazie a te, Signore Gesù, che ti sei degnato di riunirci nella tua amatissima Chiesa, ... perché ci unissimo a te, come una sposa con i suoi abbracci gioiosi, casti ed eterni, contemplando anche noi, a viso scoperto, la tua gloria, che possiedi nella comunione con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli".

È da notare la circolarità delle Persone della Trinità e nei frammenti analizzati, spicca l'azione protagonista dello Spirito Santo, come il bacio nella Trinità, come colui che conosce e svela il mistero del Padre e del Figlio, come colui che ci rivela la verità, come il bacio sull'umanità, come colui che comunica i doni celesti e dal quale procede, insieme al Padre, Cristo e la Chiesa.

Prosegue facendo risaltare lo Spirito Santo e l'ispirazione biblica¹¹⁶ e la concezione della fede per l'ascolto della Parola e per il progresso spirituale¹¹⁷. Come Spirito divino che ci santifica¹¹⁸ e continuamente ci aiuta a essere vigilanti nell'opera di salvezza, e dolcemente opera in noi la sua arte di santificazione¹¹⁹. È lo Spirito Santo che ci illumina e ci dà la comprensione delle cose celesti e ci fa amare Cristo¹²⁰. L'azione dello Spirito Santo fa superare la natura e la sua unzione restaura la nostra umanità¹²¹. San Bernardo riconosce anche la necessità di appellarsi allo Spirito Santo, e lo invoca in suo aiuto¹²². È lo Spirito Santo che intercede per noi con gemiti inesprimibili¹²³. Nell'impossibilità di citare tutto... almeno citerò alcuni brani in cui lo Spirito Santo viene menzionato, di solito all'interno di un contesto che identifica gli aspetti teologici relativi alla Trinità e alla pneumatologia¹²⁴.

4. Altri riferimenti trinitari nei SCC di San Bernardo

Oltre all'ampia presentazione e costatazioni che sono state evidenziate, nei SCC esistono alcune espressioni specifiche sulla Trinità, come nei Sermoni 11, 76 e 80. Tralasciando per un momento lo sviluppo del contenuto, mi limito a citare l'esistenza di questi riferimenti, come parte della concezione dell'autore. Tali evidenze corroborano nelle dimensioni del linguaggio simbolico già presentato e rafforzano ulteriormente il valore della Teologia monastica e il suo possibile dispiegamento e la sua applicazione nella vita ecclesiale.

Nel Sermone 11, utilizzando il simbolismo dell'unzione in un ampio contesto argomentativo¹²⁵, San Bernardo, interrogandosi sulla misura del nostro amore verso Dio, ricorre a

¹¹⁶ SCC 16, 1, vol. 1, p. 206 "Lo Spirito Santo fece in modo che tutto avvenisse così, e così fosse scritto ...".

¹¹⁷ SCC 23, 7, vol. 1, p. 412 "... nel progresso spirituale dell'anima, anche lo Spirito Santo osserva quest'ordine, che cioè educa l'udito prima di rallegrare la vista, Prepara piuttosto l'orecchio".

¹¹⁸ SCC 13, 7, vol. 1, p. 174 "Dalla santità della vita? Ma è lo Spirito che santifica: lo spirito di Dio, ... non o tuo".

¹¹⁹ SCC 17, 2, vol. 1, p. 224 "L'esempio profetico ci insegna e ammonisce a essere vigili e solleciti nell'opera della nostra salvezza, che lo Spirito va svolgendo incessantemente nel nostro intimo, con la mirabile finezza e soavità...".
SCC 18, 1, vol. 1, p. 234 "... operazioni dello Spirito Santo, di cui facciamo esperienza, in noi stessi o negli altri, ...".

¹²⁰ SCC 32, 1, vol. 1, p. 469 "Se, però, rientriamo in noi stessi e lo Spirito Santo, con la sua luce, ci fa capire... Credo, infatti, che a noi sia stato dato non lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato".
SCC 20, 7, vol. 1, p. 266 "... senza lo Spirito Santo in nessun modo si ama Cristo..., anche se non ancora in pienezza".

¹²¹ SCC 44, 6, vol. 2, p. 122 "Tuttavia, qualche non può fare la natura, lo può fare la grazia. Colui sul quale l'unzione dello Spirito, nella sua compassione, si degnerà di effondere di nuovo benevolenza, ritroverà ben presto la propria umanità, e riceverà inoltre dalla grazia qualcosa di più eccellente di quanto non avesse per natura".

¹²² SCC 53, 3, vol. 2, p. 220 "... confesso di essere del tutto bisognoso dell'aiuto dello Spirito Santo...".

¹²³ SCC 59, 6, vol. 2, p. 298 "... lo Spirito stesso intercede per i credenti, con gemiti inesprimibili".

¹²⁴ SCC 21, 4, vol. 1, p. 275 "*Vides ne illum qui in Spiritu ambulat*". SCC 33, 3, vol. 1, p. 488 in relazione ai sacramenti "*Sed Spiritus est qui vivificat, ut vivam in eis*". SCC 53, 2, vol. 2, p. 220 "*in die Pentecostes descendisse memoratur*".
SCC 58, 8, vol. 2, p. 546 "*Legimus de Maria quod inventa fuerit in utero habens de Spiritu Sancto*". SCC 72, 4, vol. 2, p. 466 "*Spirat et Spiritus Sanctus, et inde spiritus*".

¹²⁵ SCC 11, 1, vol. 1, p. 138 "... Desidero, per tutti voi, che siate resi partecipi della sacra unzione, di quell'unzione, cioè, nella quale la santa devozione ricorda i benefici di Dio con letizia e rendimento di grazie. Coloro, invece, che spesso si dedicano al ringraziamento considerano attentamente Dio e pensano solo a lui".

Sant'Agostino¹²⁶, riferendosi alle tre facoltà umane essenziali che, per analogia, costituiscono la "trinità" della nostra anima: la ragione, la volontà e la memoria. E ancora, una volta ricorre a Sant'Agostino¹²⁷, quando fa corrispondere queste facoltà con la verità, la carità, e l'eternità rispettivamente, attributi divini, per mostrare la presenza della Trinità¹²⁸ in noi. Infine, lamenta la nostra mancanza di corrispondenza con la Trinità.

Nel Sermone 76, San Bernardo sviluppa il piano divino nell'opera di salvezza. Riaffermando la bontà divina, sottolinea tre caratteristiche della ricerca di Dio: il desiderio, la sequela per mezzo delle azioni e l'incontro attraverso la fede. È in questo contesto della ricerca di Dio nella vita di fede e speranza nel futuro ultimo nella gloria, che San Bernardo utilizza la espressione: "*aeternam beatam que Trinitatem*", la quale, "anche senza capire, ma fidandosi, dobbiamo abbracciarla nella fede"¹²⁹.

Nel Sermone 80¹³⁰, San Bernardo parla di una "parentela di natura" dove il Verbo è la vera e suprema immagine della verità, la saggezza e la giustizia, luce da luce e Dio da Dio, cioè, della stessa sostanza del Padre, trascendentale e con gli attributi divini. L'anima "come straniera", è privata della perfezione, ma perché è stata creata da Dio in grandezza e rettitudine, gli attributi e le qualità del Verbo appetiscono l'anima portandola al desiderio di conformarsi alla vera immagine. E perché creata da Dio è capace di desiderare e conformarsi a somiglianza di quell'immagine vera¹³¹. È in questo contesto che S. Bernardo fa riferimento alla Trinità: "*summa et increata ... Trinitas Deus*", la quale è di natura increata e di essenza semplice¹³².

Si trovano nei SCC molti riferimenti correlati legati al tema trinitario, specialmente alla fine di ogni sermone, che hanno le dossologie. Qui, non è possibile esaurire il tema, ma cito solo due esempi: nel Sermone 16, usa l'arte letteraria dei vocaboli, come mostra il testo latino; applicando simbolicamente e analogicamente il suo significato, fa una allusione chiara anche se indiretta alla persona di Cristo (si riferisce a Colui che viene), e menziona esplicitamente la persona del Padre e dello Spirito Santo¹³³. Colui che viene è Cristo, viene inviato dal Padre e consacrato cioè unto in

¹²⁶ AGOSTINO, *De Trinitate* X, 11, 17-19, in 2 de SCC 11, 5, vol. 1, p. 142.

¹²⁷ AGOSTINO, *Confessioni* VII, 10, 16, in 1 de SCC 11, 5, vol. 1, p. 144.

¹²⁸ SCC 11, 5, vol. 1, p. 142-4 "Infatti, colui che colma di beni il desiderio dell'anima, egli stesso sarà per la ragione pienezza di luce, per la volontà immensa pace, per la memoria invariabile eternità. O verità, carità, eternità! O Trinità beata e beatificante! A te sospira la mia misera trinità, poiché si trova infelicemente in esilio da te. ... Ecco, o trinità dell'anima mia, come è diversa la Trinità che hai offeso andando in esilio".

¹²⁹ SCC 76, 6, vol. 2, p. 522: "*Buono è il Signore con l'anima che lo cerca*". Cerca con i voti, segui con le azioni, trova con la fede. Che cosa non trova la fede? Tocca l'inaccessibile, sorprende l'ignoto, comprende l'immenso, apprende il futuro ultimo, infine circonda e racchiude in certo qual modo l'eternità stessa con quel suo vastissimo abbraccio. Direi con fiducia: l'eterna e beata Trinità che non intendo, la credo; e non capendola con la mente, la tengo con la fede".

¹³⁰ Il Sermone ripercorre aspetti del contesto teologico del Sinodo di Reims, in cui sono state trattate alcune affermazioni teologiche di sospetti eretici di Gilberto Porretano, vescovo di Poitiers, secondo la nota n. 1 dell'edizione critica, SCC 80, 6, vol. 2, p. 568. L'argomento appare in: SCC 80, 8, vol. 2, p. 570.

¹³¹ SCC 80, 1-5, vol. 2, p. 560-566.

¹³² SCC 80, 5, vol. 2, p. 564-566 "Solo la somma e increata natura, che è il Dio Trinità, rivendica per sé questa mera e singolare semplicità della sua essenza". Tracce di somiglianza già in SCC 4, 4, vol. 1, p. 64 "Ma poiché Dio è spirito e la sua sostanza, semplice, non è divisa in membra corporee".

¹³³ SCC 16, 13, vol. 1, p. 220 "*Non venit vacue, quia non venit vacuus. Nam quomodo vacuus, in quo habitavit plenitudo? Neque enim ei datus est ad mensuram Spiritus. Denique et venit in plenitudine temporis, plenum perinde venire se indicans. Bene plenum, quem unxit Pater oleo laetitiae prae consortibus suis, unxit et misit plenum gratiae et*

pienezza dallo Spirito Santo. Fu consacrato dal Padre nello Spirito, per consacrare il mondo al Padre nello stesso Spirito, che sono i benefici della Redenzione conferita all'umanità.

Citando le persone trinitarie, nella conclusione del Sermone 7, presenta alcuni aspetti teologici particolari ed interessanti: la dimensione spirituale nella comprensione delle cose, lo Spirito Santo come colui che svela i "segreti", i disegni di Dio; lo Spirito Santo come colui che scruta i segreti di Dio, lo Spirito Santo che procede ed è in comunione con il Padre e il Figlio. Infine il timore di Dio, dove riprende il concetto di onnipotente ed eterno¹³⁴.

Considerazioni finali e possibili contributi

Terminando questo vasto percorso, certamente è possibile avere molte intuizioni e argomenti. Ho suggerito alcuni elementi di fondamentale importanza che emergono come frutti di questa profonda immersione con l'autore nei suoi SCC, sperando che, oltre alla condivisione di conoscenze, contribuisca alla vita spirituale di ogni lettore e arricchisca la vita teologale e la sua comunione ecclesiale. Ecco alcuni punti:

- L'evidente e reale constatazione di San Bernardo davanti al Mistero della Santissima Trinità, come visto, ampiamente presente nei SCC; questa constatazione è suggerita come criterio e chiave di lettura per la comprensione di tutte le sue opere;
- Dalla comprensione di San Bernardo del Mistero della Santissima Trinità, emerso dai concetti trovati nei SCC, emerge la scoperta di tratti di un'antropologia dinamica e trasformante, basata sull'amore - con caratteristiche e categorie proprie, che meritano un'attenzione speciale;
- L'importanza suprema della Parola di Dio nella vita di San Bernardo e anche per le nostre vite. In pratica, consiste nella rivalutazione della *lectio Divina* e della vita liturgica come fonte di ispirazione e rinnovamento; da percorrere un cammino nuovo di identificazione con Cristo.
- L'autorevolezza della Teologia monastica e la riscoperta della sua importanza per i nostri giorni.
- Il simbolo è una risorsa mediatrice, che ci fa passare dall'immanenza alla trascendenza. Il linguaggio simbolico di San Bernardo è un movimento continuo che ci introduce dal naturale al soprannaturale. L'uso del linguaggio simbolico in San Bernardo costituisce un esercizio mistagogico; con l'uso del linguaggio simbolico, lui ci introduce alla vita spirituale e alla partecipazione al mistero divino, Dio vivente in noi. È un invito a rimanere nell'ambito della contemplazione;
- La forma simbolica di San Bernardo nel presentare la Santissima Trinità: sia nella dimensione immanente o economica, e le relazioni da lui stabilite attraverso i simboli, possono essere una via di introduzione al rinnovamento della vita battesimale, che è relazione e comunione nel mistero della

veritatis. Unxit ut ungeret". ("Non è venuto a vuoto, perché non è venuto vuoto. Infatti, come poteva essere vuoto colui nel quale abita la pienezza? Lo Spirito, infatti, gli è stato dato senza misura. È venuto, infine, nella pienezza dei tempi, per indicare, con ciò, che veniva in pienezza. In perfetta pienezza, lui, che il Padre ha consacrato con olio de letizia, a preferenza dei suoi uguali, ha consacrato e inviato pieno di grazia e di verità. Lo ha consacrato affinché consacrasse").

¹³⁴ SCC 7, 8, vol. 1, p. 96 "Questo segreto, infatti, non lo rivela né la carne né il sangue, ma colui che scruta le profondità di Dio, lo Spirito Santo, che, procedendo dal Padre e dal Figlio, con loro vive e regna nei secoli dei secoli. Amen".

Trinità, che è vita teologale - che si sviluppa in spirito di fede, speranza e carità, nel “seno della Madre Chiesa “, che è la sposa di Cristo. Un invito al fervore, al rinnovamento della vita spirituale personale ed ecclesiale.

Soprattutto, sottolineo la concezione che San Bernardo aveva della Trinità: il “Dio amore, il Dio vivo; il Dio vivente in noi”, per essere conosciuto, amato, glorificato e adorato nelle nostre vite per sempre!

Presento questi suggerimenti e gli altri lascio allo Spirito Santo, che secondo i suoi disegni d’amore, guiderà ogni lettore nella rivelazione del Figlio e del suo piano di redenzione a tutti gli uomini e insieme ci conduca tutti al Padre!

Ecco, il pensiero di San Bernardo sulla Santissima Trinità!

Pe. João Crisóstomo Rivelino de Almeida, O. Cist.
Monastero de Itaporanga - Brasile